

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **DE MARZI, TERRACINI, AVEZZANO COMES, FERRARI, FRACASSI, LA ROSA, MURMURA, PATRINI, RUSSO Luigi, SCIPIONI e SIGNORI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 AGOSTO 1972

Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge, che sottoponiamo alla vostra attenzione, tende ad assicurare i mezzi indispensabili all'Ente nazionale sordomuti in modo che esso possa continuare nell'insostituibile opera di inserimento sociale del sordo a tutti i livelli.

L'Ente nazionale sordomuti è sorto nel 1932 per spontanea fusione in un'unica associazione nazionale delle allora esistenti associazioni, federazioni e unioni fra sordomuti. Nella nuova associazione, che assunse la denominazione di Ente nazionale sordomuti, confluirono i soci e i patrimoni delle preesistenti associazioni.

Fino al 1953, data nella quale venne erogato il primo contributo annuo da parte dello Stato, l'Ente nazionale sordomuti visse esclusivamente con i contributi dei soci e per prestazioni volontarie di alcuni beneficiari.

Al momento della fondazione dell'Ente nazionale sordomuti (1932) la situazione dei sordomuti era veramente tragica e gravemente discriminatoria: infatti l'istruzione obbligatoria, estesa ai sordomuti con legge

30 dicembre 1923, veniva assolta da appena il 40 per cento dei bimbi sordi; i sordomuti, come i ciechi, erano considerati ancora civilmente inabili di diritto (articolo 340 del codice civile del 1865); i sordomuti erano confusi coi minorati psichici ed erano privi di ogni libertà e protezione, soggetti alla tutela legale dei non sordi.

D'altra parte la situazione dei sordi, retaggio del passato, veniva confermata nella sua gravità dalla rilevazione generale condotta dall'Associazione in accordo con l'ISTAT nel 1955, che indicava, sia pure con una approssimazione per difetto, i seguenti dati: il totale dei sordi residente nel nostro Paese risultava di 62.212 unità e di questi ben il 60 per cento degli adulti non aveva ricevuto alcuna istruzione, mentre il residuo 40 per cento aveva ricevuto un'istruzione al livello della quarta elementare e pressochè nessuna istruzione professionale salvo, per una parte, un avviamento a mestieri artigianali.

Questi adulti avevano imparato anche a parlare e a leggere dalle labbra altrui, erano quindi in grado di comunicare individualmente con i non sordi, ma non potevano par-

tecipare alle attività comunitarie degli udenti per la sordità costituente una barriera oggettiva nella comunicazione sociale e di massa, per cui in gran parte risultavano analfabeti di ritorno.

La quasi totalità dei sordomuti risultava completamente abbandonata, isolata dal resto della società, in stato di disoccupazione (su 35.130 censiti in età fra i 19 e i 65 anni ben 24.433 risultavano disoccupati, mentre 10.697 risultavano occupati e per la massima parte sottoccupati). Una percentuale abbastanza rilevante degli adulti in età avanzata doveva ritenersi inabile a proficuo lavoro a causa dell'analfabetismo.

Lungo e faticoso è stato il cammino percorso dall'Ente nazionale sordomuti dalla sua fondazione, sia per l'indifferenza e l'agnosticismo della società che per millenarie convinzioni considerava il sordomuto alla stregua di un minorato psichico pressochè irre recuperabile o solo parzialmente utile ai fini lavorativi, sia per la discriminazione civile che spingeva il sordo alla emarginazione.

L'associazione « Ente nazionale sordomuti » è costituita su basi democratiche: il Consiglio nazionale è eletto dai soci e formato quindi da sordomuti soci effettivi; le Sezioni provinciali costituite dai soci sordomuti residenti nella provincia eleggono il loro Consiglio provinciale; il Congresso nazionale quadriennale, che elegge il Consiglio nazionale e stabilisce l'indirizzo programmatico dell'Ente nazionale sordomuti, è formato dei soci sordomuti eletti nelle assemblee locali; i Comitati regionali sono anch'essi formati da soci democraticamente eletti.

Questa struttura associativa e democratica ha consentito all'Ente nazionale sordomuti, ancor prima delle sovvenzioni governative, di avviare l'opera riparatrice diretta dagli stessi sordi e di combattere efficacemente per ottenere innanzitutto il riconoscimento dei « diritti civili » e per modificare la radicata opinione circa le discusse possibilità di ideazione superiore dei minorati dell'udito.

Infatti fin dal 1946 Antonio Magarotto istituì in Padova l'Istituto di studi medi e superiori per sordomuti, fra lo scetticismo generale, e noi oggi sappiamo quali brillan-

ti risultati abbia dato questa istituzione dell'Ente nazionale sordomuti, che ha portato molti allievi di ogni parte d'Italia non solo a diplomi di geometri, ragionieri, di abilitazione magistrale e di odontotecnico, ma addirittura alle università. È seguita nel 1950 l'istituzione a Roma della prima scuola professionale a carattere nazionale che ha dimostrato le reali possibilità di alta specializzazione del sordo spezzando i residui pregiudizi e consentendo una più obbiettiva valutazione di questa benemerita categoria.

Nel contempo l'Associazione ha organizzato via via le sezioni provinciali e i centri di cultura dove si svolge tutta l'attività associativa, politica e democratica dei cittadini sordi. Va ricordato che l'ENS, come l'UIC per i ciechi, rappresenta e tutela gli interessi morali ed economici dei privi dell'udito e della parola ad ogni livello, in quanto associazione nazionale dei sordi.

Dal 1953, quando l'ENS ha potuto ottenere il primo contributo annuo da parte dello Stato, i congressi nazionali dell'Associazione hanno avviato la realizzazione di precisi programmi in relazione alla grave situazione della categoria che abbiamo prima citato e ai mezzi man mano a disposizione. Si è quindi provveduto all'organizzazione della assistenza specialistica e di quella per gli inabili, delle scuole culturali medie e professionali, di quella associativa e culturale, base indispensabile per evitare l'analfabetismo di ritorno e premessa per l'istruzione permanente.

Oltre i due istituti culturali e professionali di Roma e di Padova l'ENS ha quindi organizzato altri istituti nazionali per specialità di lavoro a Palermo, Reggio Calabria, Ancona, Torino, Milano, Trieste e Novara, dove i giovani sordi, che hanno assolto all'obbligo scolastico elementare in età di 16 anni circa, previo orientamento culturale e professionale, vengono accolti ed avviati alle specializzazioni di odontotecnico, linotipista, monotipista, elettromeccanico, meccanico congegnatore, tornitore, saldatore, disegnatore meccanico, compositore, stampatore, legatore, fotoincisore, fotografo, grafico, litografo, tessitore, carrozziere per auto, elettricista, ebanista, carpentiere, sal-

datore in ferro, nonchè dattilografo, meccanografo e segretaria d'azienda.

L'Ente ha inoltre sin dal 1946 istituito corsi di scuola media di primo grado, premessa per l'avvio dei giovani alle scuole medie di secondo grado già citate, per la preparazione di personale impiegatizio esecutivo. Nel contempo presso le sezioni provinciali sono stati istituiti corsi di scuola elementare per sordomuti adulti. Attualmente la popolazione scolastica di tutte queste istituzioni assomma a 1.760 allievi.

Questa organizzazione per il completamento dell'obbligo scolastico e per l'istruzione professionale e culturale ha consentito all'Associazione di richiedere particolari provvidenze legislative in merito al collocamento al lavoro dei sordi, così che in un ventennio si è rovesciato il rapporto risultante dalle rilevazioni statistiche del 1955, tant'è che oggi ben 16.500 sordomuti risultano stabilmente occupati presso lo Stato, enti pubblici ed aziende private, con piena soddisfazione dei datori di lavoro, come abbiamo potuto sentire nelle riunioni del Gruppo interparlamentare degli amici dei sordomuti.

Questo risultato ci sembra sia particolarmente significativo e da solo potrebbe giustificare il presente disegno di legge che mira a non interrompere l'azione fin qui svolta e che va invece sviluppata secondo le ulteriori necessità.

Sempre nel campo dell'istruzione dei sordi l'ENS ha anche dovuto prendere l'iniziativa di istituire a Reggio Calabria, a Trapani (Marsala), a Ragusa e a Palermo delle scuole materne ed elementari per rispondere alle pressanti richieste delle famiglie e delle locali autorità onde evitare la penosa migrazione di piccoli bambini in province lontane dalla loro residenza.

Tutte queste istituzioni e scuole risultano però insufficienti all'attuale pressante richiesta di ammissione e l'Associazione ha già provveduto a costruire nuove idonee sedi per corsi professionali a Taranto e a Cagliari, mentre è stata ampliata la sede dell'istituto di Reggio Calabria ed ha in fase di avanzata programmazione e studio le pratiche inerenti la realizzazione, su terreni già di proprietà dell'ENS, di tre istituti a

Palermo, Marsala e Torino attualmente funzionanti in sedi provvisorie.

Come abbiamo già notato, le istituzioni, professionali e di scuole superiori, hanno carattere nazionale in quanto le esperienze italiane, degli USA e dell'URSS hanno dimostrato la convenienza economica e pedagogico-didattica di creare complessi modernamente attrezzati, con personale specializzato e per specialità di indirizzo, in grado di accogliere un sufficiente numero di giovani nel rispetto della libera scelta professionale che solo in questa maniera può essere notevolmente ampia, quale in sostanza è soggettivamente per i minorati dell'udito. Piccole scuole locali con modesto numero di allievi costringerebbero i sordi a scelte vocazionali limitatissime ed obbligate, ciò in rapporto alla diluizione del fenomeno del sordomutismo sul territorio nazionale.

Altro campo di attività assistenziale di grande importanza, nel quale l'Ente ha già profuso lo sforzo massimo sotto il profilo economico ed organizzativo, è quello della assistenza speciale, individuale e di gruppo al centro ed in particolar modo alla periferia.

In questo settore importantissima è l'opera svolta dalle sezioni provinciali dell'ENS che hanno il compito precipuo di avviare i sordomuti alla vita sociale, aiutandoli a partecipare all'attività produttiva ed intellettuale, rappresentando e difendendo gli interessi morali ed economici della categoria in ogni settore della vita della Nazione, a mente della legge n. 698 del 21 agosto 1950 e del regolamento d'esecuzione della legge medesima approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 286, e successive modificazioni.

Le sezioni provinciali dell'Ente, dotate di completa autonomia amministrativa, attraverso l'azione dei consigli provinciali svolgono, con la collaborazione di personale altamente qualificato che vi è addetto, un'opera complessa ed intensa tesa a favorire in ogni settore il recupero integrale di tutti i sordi.

Va però sottolineato che nella assoluta maggioranza delle sezioni provinciali, che

costituiscono l'organizzazione associativa di base dell'ENS, opera un solo dipendente — spesso un semplice collaboratore — che deve attendere a tutte le necessità proprie della sezione.

Inoltre ad opera dei consigli provinciali vengono organizzate tutte le attività associative e culturali afferenti all'istruzione permanente attraverso i centri di cultura e i gruppi sportivi, che consentono la reale integrazione del sordo nella società, nel rispetto della persona umana.

Il sordo oggi si trova in una situazione di grave disagio e isolamento a causa della minorazione uditiva che non gli consente di partecipare alla cultura di massa, diffusa attraverso gli strumenti elettronici della radio, della televisione e del cinema ed è inoltre condizionato gravemente anche per la partecipazione attiva e responsabile alla vita delle comunità.

Questo problema è stato individuato dall'Associazione sin dal suo nascere e viene oggi dibattuto nella maggior parte dei Paesi e dalle organizzazioni internazionali, nell'intento di assicurare ai cittadini sordi gli strumenti necessari per superare le barriere della comunicazione conseguente alla minorazione irreversibile della sordità.

I centri di cultura, con l'opera dei consigli provinciali e di collaboratori particolarmente esperti nel campo della comunicazione speciale e dotati di idonea strumentazione (apparecchi grafovisivi, videoregistratori, linguaggio speciale, eccetera), rappresentano la soluzione più idonea per superare in parte gli impedimenti derivanti dalla minorazione dell'udito. D'altra parte analoghe soluzioni sono state già sperimentate con esito favorevole anche in altri Paesi e sono state consigliate dalle organizzazioni internazionali specializzate nel settore.

Le assemblee nazionali dell'Associazione hanno chiesto a più riprese l'adozione di immediati ed adeguati provvedimenti per garantire una più efficiente organizzazione e maggiore diffusione dei centri di cultura, mentre la categoria ha manifestato il suo stato di agitazione per tale carenza.

L'Associazione ha già dato inizio alla produzione di speciali sussidi grafovisivi, ma la limitatezza dei mezzi a disposizione non

consente la realizzazione del programma già da tempo predisposto. Anche per questo noi riteniamo si debbano assicurare all'ENS i mezzi necessari per far sì che i cittadini sordi possano in qualche modo beneficiare del progresso della tecnica e della diffusione della cultura evitando l'isolamento intellettuale che può portare all'analfabetismo di ritorno.

I consigli e i collaboratori delle sezioni provinciali hanno d'altra parte in questi anni svolto una gran mole di lavoro per il reperimento dei piccoli sordi e il loro avvio ad idonee istituzioni previ esami diagnostici fatti da specialisti, tanto è vero che i bambini in età dell'obbligo e in corso di istruzione sono passati dai 4.500 circa del 1955 agli oltre 9.000 del 1972; hanno disposto per gli esami attitudinali di orientamento professionale per i giovani da avviare alla qualificazione; hanno avviato le pratiche per le concessioni di apparecchi di protesi acustiche, per la concessione di attrezzature per artigiani, per il collocamento dei qualificati fra le difficoltà e ostilità poste dai datori di lavoro; hanno provveduto a seguire i sordi collocati per assicurare il rapporto comunicativo con l'ambiente di lavoro; hanno organizzato tutte le attività sportive e ricreative anche assieme ai non sordi; hanno poi provveduto a tutte le necessità morali dei soci in ogni incombenza e a quelle materiali nei limiti delle modeste disponibilità finanziarie.

È importante ricordare che, fino a quando l'ENS non intraprese le attività sopra citate, non esisteva in Italia personale specializzato per le scuole medie, superiori, professionali e per l'assistenza e la comunicazione per i sordomuti, per cui va merito alla Associazione di aver provveduto a colmare anche queste gravi lacune attraverso l'organizzazione di speciali corsi e tirocini, tanto che possiamo ben dire che oggi l'Associazione ha un patrimonio professionale di elevata qualità che consente l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani, l'ENS ha aperto in via sperimentale e in accordo con l'Amministrazione provinciale di Parma una casa di riposo per sordi

e per sordi ciechi, che accoglie oggi 50 ospiti pari alla massima ricettività del pensionato.

Va a questo riguardo sottolineato che i normali gerontocomi per udenti si sono sistematicamente rifiutati di accogliere questi anziani sordi, a parte la considerazione che tali istituzioni non sarebbero nemmeno in grado di assicurare la necessaria particolare assistenza quanto alla comunicazione. L'Associazione continua a ricevere decine e decine di richieste da parte di sordi e sordi ciechi anziani per l'ammissione all'attuale pensionato, per cui si rende indispensabile provvedere al più presto alla istituzione di un nuovo pensionato.

L'attuale contributo dello Stato di lire 2.850 milioni è impiegato per la massima parte per l'assistenza specialistica, gli affitti delle sezioni e dei centri di cultura provinciali (35 per cento) e per l'istruzione professionale e culturale (45 per cento). Le somme residue sono impiegate per la conservazione del patrimonio immobiliare costituito unicamente dalle sedi delle scuole e convivenze e da alcune sedi provinciali, per le attrezzature e per i servizi tecnico-assistenziali e amministrativi centrali.

A causa dell'aumentato costo dei servizi in generale e delle spese riguardanti il personale, l'Ente già per il corrente anno, mantenendo l'attuale organizzazione assistenziale e scolastica, ha necessità di reperire una somma pari a circa 400 milioni.

Il personale dell'Ente specializzato per svolgere le attività enunciate di insegnamento culturale, tecnico e professionale, di assistenza specialistica e dei servizi per la comunicazione, di monitoraggio per i giovani e le rispettive famiglie, di qualificazione e riqualificazione e di collocamento al lavoro, comprende complessivamente, ivi considerato quello non di ruolo e i collaboratori, 547 unità.

Questa cifra appare modesta, quando si pensi alle attività che vengono svolte dall'ENS sia nel campo dell'istruzione e della educazione, sia in quello dell'assistenza specialistica e per la comunicazione e l'ENS può ottenere i risultati che abbiamo visto sol perchè in tutta l'organizzazione è notevole

l'apporto dato direttamente dai dirigenti e soci sordomuti.

È fuori di dubbio anche che l'incidenza sul bilancio annuale di circa il 50 per cento per spese del personale deve considerarsi non tanto una mera spesa per il funzionamento burocratico di un « ente », ma bensì una spesa afferente alle finalità istituzionali quali quelle dell'istruzione, dell'educazione, dell'inserimento sociale dei sordi e della loro istruzione permanente, spesa quindi a carattere eminentemente produttivo.

Ora l'Associazione è impegnata di già con l'ottobre di quest'anno all'apertura delle nuove istituzioni scolastiche e convittuali di Taranto, Cagliari e Trieste, nonchè con i maggiori impegni discendenti dall'ampliamento dell'istituto di Reggio Calabria. È inoltre impegnata nell'organizzazione, ristrutturazione e maggiore diffusione di tutti i centri di cultura delle sezioni provinciali presso le quali è necessaria l'opera di esperti della comunicazione. Nel contempo l'Associazione dovrà anche dar corso alla realizzazione delle nuove sedi di Palermo, Marsala e Torino.

Tenuto conto di quanto sopra, proponiamo che il contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti — Associazione italiana degli invalidi dell'udito — sia aumentato di lire 1.500 milioni con decorrenza dal 1° gennaio 1972; ciò per dar modo alla benemerita Associazione di completare le strutture immobiliari e mobiliari e quindi provvedere non solo a mantenere in attività l'attuale organizzazione, ma anche di consentire quello sviluppo educativo e di inserimento sociale che noi ravvisiamo particolarmente necessario. Non dubitiamo che il presente disegno di legge troverà favorevole accoglimento, tenuto conto della serietà con la quale i sordomuti hanno saputo organizzare e gestire essi stessi l'organizzazione riabilitativa della categoria, dando prova non solo di poter vivere dignitosamente del proprio lavoro, ma anche di offrire alla comunità nazionale l'esperienza e i talenti in una sofferenza vissuta che non è mai stata fine a se stessa, ma elemento di democratica unione nel superamento della stessa invalidità.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

A decorrere dal 1° gennaio 1972 il contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti è aumentato di lire 1.500 milioni per l'assolvimento delle finalità previste dall'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698, e dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 826.

Art. 2.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro destinati a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio rese necessarie dalla applicazione della presente legge.